

• PROSSIMA FESTA PATRONALE DI CANONICA

Lunedì 6 si svolge, in oratorio a Canonica, la prima riunione per preparare la prossima festa patronale del mese di luglio. Quanti già collaborano e quanti vogliono contribuire a rendere sempre più bella la festa sono invitati a partecipare.

• INCONTRO DECANALE PER L'EUROPA

Nel difficile contesto internazionale ancora più urgente è riscoprire l'importanza dell'Europa come culla di democrazia e scuola di pacifica convivenza. Per approfondire questo tema è proposto un incontro decanale per mercoledì 8 maggio, alle 21.00 presso il Teatro Agorà di Carate Brianza. Ci aiuteranno padre Giuseppe Riggio sj. e il dott. Giorgio Paulucci, giornalista.



• BENEDIZIONE DELLE FUTURE MAMME

Domenica 12 maggio, Festa della Mamma, nella Messa delle 10.00 a Canonica, benediremo le donne che sono in attesa di un figlio. In quell'occasione potranno cominciare anche a segnalare l'intenzione di battezzare il neonato e prendere contatti con l'equipe che segue il cammino di preparazione.

• INCONTRO FORMAZIONE ADULTI

Il gruppo adulti di Azione Cattolica, domenica 12 alle ore 15.30, si riunisce in aula Paolo VI a Triuggio. Si affronterà la quarta tappa dell'itinerario formativo sul tema della "cura". Invitiamo tutti coloro che vogliono approfondire il tema e confrontarsi.



• FESTA INCONTRI E SORRISI

Domenica prossima, 12 maggio, nella Parrocchia di Tregasio è organizzata una giornata di festa per la terza età. Dopo la Messa delle 10.30 seguirà un aperitivo e il pranzo. Nel pomeriggio si vincono premi interessanti con la Tombola. Per iscriversi contattare la segreteria, le suore o rivolgersi a Cristina (339/4241209 o Mara (339/7827163).

• VACANZE COMUNITARIE

La Comunità Pastorale propone l'esperienza di una vacanza in Turchia dal 13 al 21 agosto. Il viaggio toccherà le principali e più suggestive località del Paese. Il costo del viaggio è di € 1.980. Per informazioni più dettagliate sul programma e sulle condizioni si può contattare Lorella al (339-2724386).

VITA DELLA COMUNITÀ

- Benedici i primi passi nella nostra Comunità che compiono i piccoli
- ALESSANDRO COMITO e JACOPO RIBOLDI di Canonica, AURORA
- MANNO di Rancate e GIORGIO LISSONI di Triuggio che in questa domenica rinascono al fonte battesimale.



Anno XVI- N. 34 Periodico
5 maggio 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

L'AMORE SCANDALOSO

Siamo soliti pensare che il bene vada premiato con il bene e il male debba, invece, essere represso con altrettanto male. Questo è ciò che ci aspettiamo dalla storia e non ci scandalizzerebbe sapere che un malvagio soffre o che un giusto gode. Ciò che avviene normalmente, però, è il contrario: è sempre il giusto che paga il male, non chi lo commette. Chi fa il male lo fa pagare agli altri, chi fa il bene lo deve pagare lui.

Finché tutti ragionano così ci si fa la guerra e vince il più forte. Ma se uno rinuncia a ripagare il male con il male e accetta di pagare per l'altro, allora costui è odiato di un odio gratuito, così come gratuito era l'amore che ha accettato di pagare anche per l'altro.

Quindi il paradosso di Gesù e del suo Vangelo è quello di fare il bene dell'altro (anzi di tutti!) e di essere odiati per questo; altro che essere ringraziati! Ma proprio questo è l'amore gratuito, altrimenti l'amore sarebbe senza scandalo.



GLI IMPERDIBILI SETTE

Il Sacramento della Riconciliazione (per comodità scegliamo uno dei suoi tanti nomi) è efficace – come tutti i Sacramenti – perché nasce direttamente dalla Pasqua di Gesù e da essa trae la sua forza e la sua ragione.

In questo Sacramento, infatti, si realizza una delle azioni centrali della croce di Gesù: il riscatto di ogni colpa e il pagamento di ogni debito. Sulla croce, come dice Paolo ai Colossesi, “Dio ha annullato il documento di accusa contro di noi, inchiodandolo alla croce” (Col 2,14). Nella croce di Cristo si realizza l’incontro di due volontà rese possibili dall’opera di Cristo.

Da una parte Dio che ama talmente l’uomo da offrirsi al suo posto per riparare la disobbedienza che è il peccato; dall’altra il desiderio di riparare l’irreparabile, cioè il medesimo peccato; riparazione che all’uomo non sarebbe possibile operare ma che ha bisogno dell’intervento di Dio.

L’uomo, cioè, è come un bambino consapevole di un guaio commesso ma che non ha la forza o la capacità di porvi rimedio; Dio, invece, è il Padre che accogliendo il pentimento del figlio opera quella ricostruzione altrimenti impossibile.

L’offerta di perdono di Dio solo sarebbe inefficace. Il desiderio di riparazione del solo uomo sarebbe impotente. Nella Riconciliazione, invece, l’abbraccio tra Dio e l’uomo risana ogni ferita.

IL SEGNO SACRO

Nella Preghiera Eucaristica, secondo la tradizione latina, vi è una duplice invocazione dello Spirito, il cui termine tecnico è “epiclesi”. Una prima invocazione è quella che chiede a Dio il dono dello Spirito perché il pane e il vino presentati sull’altare diventino presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo. Le parole della consacrazione, infatti, quelle pronunciate dal sacerdote, sarebbero inefficaci senza la presenza e l’azione dello Spirito. Per questo si invoca lo Spirito perché pane e vino diventino Corpo e Sangue e non solo li rappresentino o li ricordino.

Una seconda invocazione che chiede il dono dello Spirito, però, è fatta anche perché la Potenza di Dio sappia trasformare tutti i credenti in un unico corpo: la Chiesa. Nella preghiera eucaristica, infatti, è detto che la pienezza dello Spirito ci fa diventare un solo corpo e un solo spirito. Se nella prima trasformazione opera lo Spirito per l’efficacia delle stesse parole di Gesù (quelle pronunciate nella consacrazione); qui la trasformazione richiede altro rispetto all’azione dello Spirito: richiede la docilità dei cuori allo Spirito. È questa la ragione per cui celebriamo alla Domenica l’Eucarestia: perché ci mettiamo nella disposizione di chi vuole lasciarsi trasformare in un unico corpo dallo Spirito. Se lasciamo, come Maria, che lo Spirito agisca in noi, domenica dopo domenica, questa trasformazione si realizza.

DAVANTI A GESÙ IN COMPAGNIA DI MARIA

don Damiano

Come molti sanno, il mese di maggio ha un’attenzione particolare alla devozione mariana, con le sue numerose ricorrenze liturgiche, le sue devozioni. La preghiera del rosario, tra queste, è una particolare forma di preghiera che i Padri antichi chiamavano “monologica”, vale a dire «pregare con una sola parola» ripetuta infinite volte, la cui funzione non è quella di dire cose particolarmente profonde o elaborate ma di mantenere l’attenzione a Dio. È quella che Santa Teresa d’Avila definiva “l’orazione di quiete e di unione”.

Nel primo millennio la Tradizione non conosce la preghiera del rosario. Essa trae origine in epoca medievale, quando la lingua volgare ha ormai definitivamente soppiantato il latino e la preghiera tipica della Chiesa, il salterio dei 150 salmi, diventa ormai impraticabile per la maggior parte dei fedeli. I salmi cantati in latino sono ormai patrimonio della preghiera corale dei monaci o dei preti secolari. Al popolo analfabeta e illetterato si propone un’alternativa più facile e accessibile: il “salterio della Vergine” che poi prenderà il nome di rosario, dal fiore della rosa, tipico attributo di Maria. Furono i monaci cistercensi, particolarmente devoti al culto mariano, a introdurre la pratica per favorire la partecipazione alla preghiera corale anche a coloro che non avevano accesso alla lingua latina.

Questa forma di devozione comprendeva la recita del Padre nostro e di 150 Ave Maria, esattamente una per ogni salmo, e andava così a costituire una legittima alternativa anche per chi non aveva accesso alla lingua liturgica. Le 150 preghiere vennero poi raccolte in decine, sempre da un monaco certosino nel XIV secolo, ciascuna legata ad un evento significativo della vita di Nostro Signore.

La definitiva consacrazione del Rosario avvenne nel 1571, quando in seguito alla vittoria di Lepanto, papa Pio V ne decretò la festa proprio il 7 di ottobre, giorno della vittoria.

Nella recita del rosario sono contemplati alcuni “misteri”, ovvero alcuni eventi tutt’altro che misteriosi ma nei quali si manifesta il mistero, cioè la realtà di Dio e del Figlio Gesù Cristo. Il rosario, dunque, pur essendo costituito in sovrabbondanza di Ave Maria ripetute decine e decine di volte, resta sostanzialmente una preghiera cristologica, orientata a conoscere e comprendere la verità del Figlio. Più che una preghiera a Maria, dunque, il rosario è una preghiera con Maria, accanto a lei nella contemplazione della verità del Figlio Gesù.

